



ISTITUTO SCOLASTICO SACRA FAMIGLIA

Scuola dell'Infanzia - Primaria - Secondaria di I grado - Secondaria di II grado

10143 Torino - Via Rosalino Pilo, 24 - Tel. 011/7493322 - Fax: 011/7493422 - Cod. Fisc. e Part. Iva: 01812190013

email: segreteria@collegiosacrafamiglia.it - pagina web: www.collegiosacrafamiglia.it

Compiti per le vacanze

Anno scolastico: 2019/20

Insegnante: Capano

Plesso scolastico: Liceo

Classe: 4C

Materia: Greco

Tradurre i seguenti brani dal libro "Erga Emeron"

n. 229 p. 341

n. 253 p. 359

n. 287 p. 390

n. 309 p. 407

n. 314 p. 414

n. 321 p. 417

n. 329 p. 426

n. 339 p. 432

n. 353 p. 444

n. 358 p. 448

Eseguire la simulazione di seconda prova

Studiare il materiale su Senofonte

Buone vacanze

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

SECONDA PROVA SCRITTA - ESEMPIO

Indirizzo: LI01 – CLASSICO

Tema di:
LINGUA E CULTURA GRECA

PRIMA PARTE: traduzione di un testo in lingua greca

La pace come condizione di prosperità civile ed economica

Agli inizi del IV secolo, attraverso le clausole della pace di Antalcida (386 a.C.), il Gran Re persiano Artaserse II impose ai Greci, ormai indeboliti da un endemico particolarismo politico, i principi di libertà e di autonomia: egli intendeva così di fatto impedire che una singola città tornasse a esercitare forme di egemonia sulle altre, come era accaduto in passato. Atene tentò allora la strada di una seconda lega navale: l'organismo federale, lungi dal riprodurre meccanismi imperialistici che erano stati propri della lega delio-attica di V secolo, mirava – almeno nominalmente – a garantire gli alleati contro eventuali prepotenze da parte di altri soggetti ellenici, fossero essi Sparta o Tebe. Quando però, venuto meno il rischio che da queste comunità proveniva, a seguito delle battaglie di Leuttra (371 a.C.) e Mantinea (362 a.C.), anche la lega navale perse il suo scopo principale, Atene dovette affrontare la rivolta dei propri alleati che temevano ormai la città di cui avevano accettato a suo tempo la protezione.

Tale è il contesto cui si riferisce l'orazione *Sulla pace*, composta da Isocrate attorno alla metà degli anni '50 del IV secolo, poco prima o poco dopo la fine della guerra sociale (357-355 a.C.). Il discorso, rivolto ai propri discepoli con finalità pedagogiche, ma concepito in realtà per circolare nel più ampio ambiente cittadino, si schiera contro l'imperialismo ateniese presente e passato, e caldeggia invece una rinascita morale della città, a partire da quei principi educativi che l'oratore stesso coltivava nella cerchia della sua scuola.

PRE-TESTO

Non ci accontenteremo dunque di vivere nella nostra città senza paura, di avere beni in quantità, di essere in armonia all'interno fra di noi e di godere di un buon nome fra tutti i Greci? Per quanto mi riguarda, credo proprio che a queste condizioni la città sarebbe perfettamente prospera.

Ὁ μὲν τοίνυν πόλεμος ἀπάντων ἡμᾶς τῶν εἰρημένων ἀπεστέρηκεν· καὶ γὰρ πενεστέρους ἐποίησεν καὶ πολλοὺς κινδύνους ὑπομένειν ἠνάγκασεν καὶ πρὸς τοὺς Ἕλληνας διαβέβληκεν καὶ πάντας τρόπους τεταλαιπώρηκεν ἡμᾶς. Ἦν δὲ τὴν εἰρήνην ποιησώμεθα καὶ τοιούτους ἡμᾶς αὐτοὺς παράσχωμεν οἴους αἰ κοινὰ συνθῆκαι προστάττουσιν, μετὰ πολλῆς μὲν ἀσφαλείας τὴν πόλιν οἰκήσομεν, ἀπαλλαγέντες πολέμων καὶ κινδύνων καὶ ταραχῆς εἰς ἣν νῦν πρὸς ἀλλήλους καθέσταμεν, καθ' ἑκάστην δὲ τὴν ἡμέραν πρὸς εὐπορίαν ἐπιδώσομεν, ἀναπεπαυμένοι μὲν τῶν εἰσφορῶν καὶ τῶν τριηραρχῶν καὶ τῶν ἄλλων τῶν περὶ τὸν πόλεμον λειτουργῶν, ἀδεῶς δὲ γεωργοῦντες καὶ τὴν θάλατταν πλέοντες καὶ ταῖς ἄλλαις ἐργασίαις ἐπιχειροῦντες αἱ νῦν διὰ τὸν πόλεμον ἐκλελοίπασιν. Ὀψόμεθα δὲ τὴν πόλιν διπλασίας μὲν ἢ νῦν τὰς προσόδους λαμβάνουσαν,

μεστήν δὲ γιγνομένην ἐμπόρων καὶ ξένων καὶ μετοίκων ὧν νῦν ἐρήμη καθέστηκεν. Τὸ δὲ μέγιστον·
συμμάχους ἔξομεν ἅπαντας ἀνθρώπους, οὐ βεβιασμένους, ἀλλὰ πεπεισμένους, οὐδ' ἐν ταῖς μὲν
ἀσφαλείαις διὰ τὴν δύναμιν ἡμᾶς ὑποδεχομένους, ἐν δὲ τοῖς κινδύνοις ἀποσθησόμενοι, ἀλλ'
οὔτω διακειμένους ὥσπερ χρὴ τοὺς ὡς ἀληθῶς συμμάχους καὶ φίλους ὄντας.

POST-TESTO

Inoltre quello che non riusciamo a riconquistare con le armi e con enormi spese, lo riotterremo facilmente tramite delle trattative. Cersoblepte e Filippo, credetemi, non ci faranno più la guerra per il Chersoneso e per Anfipoli, quando vedranno che noi non miriamo più ad alcun possedimento straniero.

(Pre-testo e post-testo: edizione BUR 1997)

SECONDA PARTE: risposta aperta a tre quesiti relativi alla comprensione e interpretazione del brano, all'analisi linguistica, stilistica ed eventualmente retorica, all'approfondimento e alla riflessione personale. Il limite massimo di estensione per la risposta ad ogni quesito è di 10/12 righe di foglio protocollo.

1. Con l'espressione ἀναπεπαυμένοι μὲν τῶν εἰσφορῶν καὶ τῶν τριηραρχιῶν καὶ τῶν ἄλλων τῶν περὶ τὸν πόλεμον λειτουργιῶν, Isocrate fa riferimento ad alcune contribuzioni particolarmente gravose che la comunità ateniese aveva cominciato a sperimentare già durante la democrazia di V secolo. Il candidato spieghi quale fu la natura di tali contribuzioni.
2. A fronte di un conflitto rovinoso per Atene stessa, la scelta della pace e i vantaggi che da essa possono derivare è suggerita da Isocrate tramite un periodo ipotetico ("Ἦν δὲ τὴν εἰρήνην ποιησώμεθα καὶ τοιούτους ἡμᾶς αὐτοὺς παράσχωμεν οἴους αἱ κοινὰ συνθῆκαι προστάττουσιν, μετὰ πολλῆς μὲν ἀσφαλείας τὴν πόλιν οἰκήσομεν, ἀπαλλαγέντες πολέμων καὶ κινδύνων καὶ ταραχῆς εἰς ἣν νῦν πρὸς ἀλλήλους καθέσταμεν, καθ' ἐκάστην δὲ τὴν ἡμέραν πρὸς εὐπορίαν ἐπιδώσομεν, ἀναπεπαυμένοι μὲν τῶν εἰσφορῶν καὶ τῶν τριηραρχιῶν καὶ τῶν ἄλλων τῶν περὶ τὸν πόλεμον λειτουργιῶν, ἀδεῶς δὲ γεωργοῦντες καὶ τὴν θάλατταν πλέοντες καὶ ταῖς ἄλλαις ἐργασίαις ἐπιχειροῦντες αἱ νῦν διὰ τὸν πόλεμον ἐκλελοίπασιν): il candidato spieghi di quale tipo di periodo ipotetico si tratta e quale il senso della scelta sintattica.
3. L'esortazione a scegliere la via della pace all'interno del mondo greco è tema ricorrente nella produzione retorica isocratea. Facendo riferimento alle conoscenze della storia letteraria e alle letture fatte durante il percorso scolastico, il candidato documenti tale affermazione, accennando anche alle posizioni alternative a quella dell'oratore, sviluppatesi a partire dal ruolo progressivamente assunto nel panorama ellenico dalla Macedonia di Filippo II.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso dei vocabolari di italiano e greco.

Prova di lingua e cultura latina – lingua e cultura greca

Cicerone, *De re publica* I, 69

Nel comporre una delle sue maggiori opere di contenuto politico, il *De re publica*, Cicerone afferma che la costituzione romana è la migliore in quanto è mista: al suo interno sono presenti le tre forme di governo più importanti: la monarchia, l'aristocrazia e la democrazia.

Pre-testo

Così, come una palla, che i giocatori si scambiano rapidamente tra di loro, è il governo dello stato: passa dai re ai tiranni, dai tiranni agli ottimati o al popolo, da questi alle fazioni o di nuovo ai tiranni; né mai avviene che una forma di governo duri a lungo in uno stato».

Quod ita cum sit, ex tribus primis generibus longe praestat mea sententia regium, regio autem ipsi praestabit id quod erit aequatum et temperatum ex tribus primis rerum publicarum modis. Placet enim esse quiddam in re publica praestans et regale, esse aliud auctoritati principum inpartitum ac tributum, esse quasdam res servatas iudicio voluntatique multitudinis. Haec constitutio primum habet aequabilitatem quandam magnam, qua carere diutius vix possunt liberi, deinde firmitudinem, quod et illa prima facile in contraria vitia convertuntur factio, ex populo turba et confusio; quodque ipsa genera generibus saepe conmutantur novis, hoc in hac iuncta moderateque permixta constitutione rei publicae non ferme sine magnis principum vitiis evenit. Non est enim causa conversionis, ubi in suo quisque est gradu firmiter collocatus, et non subest quo praecipitet ac decidat.

Post-testo

Ma non vorrei, o Lelio e voi, carissimi e giudiziosissimi amici, insistere troppo su questa costituzione mista, come uno che volesse insegnarvi qualcosa e non volesse considerare bonariamente con voi questa materia. Comincerò dunque a parlare di ciò ch'è noto a tutti e che da gran tempo ormai ci siamo proposti di esaminare. Io dichiaro dunque e affermo con la più profonda convinzione, che non ci fu mai al mondo forma di governo che, per equilibrio di costituzione, per sapienza d'organizzazione e per vigoria di disciplina sia paragonabile a quella che i padri nostri, che l'avevano ereditata dai loro antenati, ci hanno lasciato.

Confronto con testo in lingua greca, con traduzione a fronte

Erodoto, *Storie* III, 82

Τρίτος δὲ Δαρεῖος ἀπεδείκνυτο γνώμην, λέγων· "Ἐμοὶ δὲ τὰ μὲν εἶπε Μεγάβυζος ἐς τὸ πλῆθος ἔχοντα δοκέει ὀρθῶς λέξει, τὰ δὲ ἐς ὀλιγαρχίην οὐκ ὀρθῶς. Τριῶν γὰρ προκειμένων καὶ πάντων τῷ λόγῳ ἀρίστων ἐόντων, δήμου τε ἀρίστου καὶ ὀλιγαρχίης καὶ μονάρχου, πολλῶ τοῦτο προέχειν λέγω. Ἄνδρὸς γὰρ ἐνὸς τοῦ ἀρίστου οὐδὲν ἄμεινον ἂν φανείη· γνώμη γὰρ τοιαύτη χρεώμενος ἐπιτροπεύοι ἂν ἀμωμήτως τοῦ πλήθεος, σιγῶτό τε ἂν βουλευμάτα ἐπὶ δυσμενέας ἄνδρας οὕτω μάλιστα. Ἐν δὲ ὀλιγαρχίῃ πολλοῖσι ἀρετὴν ἐπασκέουσι ἐς τὸ κοινὸν ἔχθρα ἴδια ἰσχυρὰ φιλεῖ ἐγγίνεσθαι· αὐτὸς γὰρ ἕκαστος βουλόμενος κορυφαῖος εἶναι γνώμησιν τε νικᾶν ἐς ἔχθρα μεγάλα ἀλλήλοισι ἀπικνέονται, ἐξ ὧν στάσιες ἐγγίνονται, ἐκ δὲ τῶν στασιῶν φόνος, ἐκ δὲ τοῦ φόνου ἀπέβη ἐς μοναρχίην· καὶ ἐν τούτῳ διέδεξε ὅσῳ ἐστὶ τοῦτο ἄριστον. Δήμου τε αὖ ἄρχοντος ἀδύνατα μὴ οὐ κακότητα ἐγγίνεσθαι· κακότητος τοίνυν ἐγγινομένης ἐς τὰ κοινὰ ἔχθρα μὲν οὐκ ἐγγίνεται τοῖσι κακοῖσι, φιλίας δὲ ἰσχυραί· οἱ γὰρ κακοῦντες τὰ κοινὰ συγκύψαντες ποιεῦσι. Τοῦτο δὲ τοιοῦτο γίνεται ἐς ὃ ἂν προστάς τις τοῦ δήμου τοὺς τοιούτους παύσῃ· ἐκ δὲ αὐτῶν θωμάζεται οὗτος δὴ ὑπὸ τοῦ δήμου, θωμαζόμενος δὲ ἂν ὧν ἐφάνη μόνναρχος ἐὼν· καὶ ἐν τούτῳ δηλοῖ καὶ οὗτος ὡς ἡ μοναρχίη κράτιστον.

E per terzo Dario rivelava il suo parere dicendo: "A me quel che ha detto Megabizo riguardo al governo democratico mi pare l'abbia detto giustamente; non giustamente invece quel che riguarda l'oligarchia. Poiché, offrendocisi tre forme di governo ed essendo tutte a parole ottime, ottima la democrazia e l'oligarchia e la monarchia, io affermo che quest'ultima è di molto migliore. Di un uomo solo, che sia ottimo, niente potrebbe apparire migliore, e valendosi di tale sua saggezza egli potrebbe guidare in modo perfetto il popolo, e così soprattutto potrebbero esser tenuti segreti i provvedimenti contro i nemici. Nell'oligarchia invece ai molti che impiegano le loro qualità nell'amministrazione dello stato sogliono capitare gravi inimicizie private, perché, volendo ciascuno essere il primo e prevalere con i suoi pareri, vengono a grandi inimicizie fra loro, e da queste nascono discordie, e dalle discordie stragi, e dalle stragi si passa alla monarchia, e con ciò si dimostra di quanto questo regime è il migliore. D'altra parte, se il popolo è al potere è impossibile che non sopravvenga la malvagità. E, sopravvenuta nello stato la malvagità, sorgono fra i malvagi non inimicizie, ma salde amicizie. Poiché quelli che rovinano lo Stato, lo fanno cospirando tra loro. E questo avviene finché un uomo, postosi a capo del popolo, non metta fine alle trame di tali individui: per questo appunto quest'uomo si attira l'ammirazione del popolo e, ammirato, viene poi proclamato signore assoluto. Così, anche in questo caso, si dimostra che la monarchia è la forma migliore di tutte.

Quesiti a risposta aperta (è possibile svilupparli separatamente, in risposte di circa 10/12 righe ciascuna, oppure in un commento di forma unitaria, non superando le 30/36 righe)

- 1. Comprensione/interpretazione_** Entrambi gli autori presentano una riflessione filosofica sulle diverse forme di governo esistenti nel mondo antico. Quali sono i pregi e i difetti di ciascuna, secondo Cicerone ed Erodoto?
- 2. Analisi linguistica e stilistica_** Individua nei due passi in lingua termini e locuzioni appartenenti al lessico politico. In ragione dell'impostazione dei due brani, entrambi basati sul confronto tra le diverse forme di governo, una figura retorica particolarmente significativa è l'antitesi: ricercane gli esempi nel testo latino e in quello greco.
- 3. Approfondimento e riflessioni personali_** Contestualizza la riflessione di ciascun autore all'interno delle rispettive opere, tenendo conto del contesto culturale di appartenenza. Se vuoi, puoi ampliare il discorso, includendo riferimenti ad altri autori di tua conoscenza.



ISTITUTO SCOLASTICO SACRA FAMIGLIA

Scuola dell'Infanzia - Primaria - Secondaria di I grado - Secondaria di II grado

10143 Torino - Via Rosalino Pilo, 24 - Tel. 011/7493322 - Fax: 011/7493422 - Cod. Fisc. e Part. Iva: 01812190013

email: segreteria@collegiosacrafamiglia.it - pagina web: www.collegiosacrafamiglia.it

Compiti per le vacanze

Anno scolastico: 2019/20

Insegnante: Albertella

Plesso scolastico: Liceo

Classe: 4 Classico

Materia: Inglese

Readings:

- Il Ritratto di Dorian Gray – Edizione italiana (qualsiasi edizione va bene purchè sia integrale e contenente la PREFAZIONE)
- A selection from Dubliners – James Joyce, Black Cat, Step Three B2.2
- The Great Gatsby – F. Scott Fitzgerald, Black Cat, Step Three B2.2

A selection from Dubliners - Do all the exercises except for:

- 4 page 19
- 3 page 20
- 8 page 33
- 5 page 45
- 8 page 47
- Do not read from page 48 to page 51
- 6 page 75
- 8 page 77
- Do not read from page 78 to page 80. Read only DUBLIN and LONDON on page 81
- 1 page 81
- 7 and 8 page 108
- 5 page 119
- Do not read from page 122 and 123
- 4 page 127

The Great Gatsby – Do all the exercises except for:

- Do not read from page 4 to page 11
- 1 and 2 page 12
- 1 page 13
- 2 page 25
- 1 page 27
- 3 page 37
- 4 page 38
- 5 page 52
- 1 and 2 page 56
- 1 page 57
- 2 and 3 page 68

- page 69
 - page 70 and exercise 1 both on page 70 and 71
 - 2 page 85
 - 2 page 94
 - 2 page 106
 - 1 page 108
 - 2 page 120
 - page 121
 - Do not read from page 122 to page 126
 - 2 page 136
 - 1 and 3 page 148
 - 5 page 149
 - INTERNET PROJECT page 150 and 151
- ☐ TIME MACHINES 2
- Revise the Victorian Age, from the very beginning up to the division between early and late Victorians.
 - Read the story and the themes of Oliver Twist on pages 30-31.
 - Read the extract Jacob's Island on page 32 and 33 and do exercises 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 and 14 on page 34.
 - Read the story and the themes of Hard Times on page 36.
 - Read the extract A man of realities on page 37 and 38 and do exercises 1, 3, 5, 6, 7, 9, and 10 on page 39.
 - Revise the plot of Jane Eyre.

Anno scolastico: 2019/20

Insegnante: Basta

Plesso scolastico: Liceo

Classe: 2 Impresafa

Materia: Use of english

1. Workbook book Compact: Unit 6:

- Pagina 24, es Grammar
- Pagina 25, tutti gli esercizi
- Pagina 26, tutti gli esercizi

2. Workbook Compact Unit 7:

- Pagina 28, exam task e vocabulary pagina 29
- Pagina 30, tutti gli esercizi

3. Da inviare alla Prof.ssa Basta tramite email per metà luglio:

Exam task pagina 31 workbook – essay of 140-190 words



ISTITUTO SCOLASTICO SACRA FAMIGLIA

Scuola dell'Infanzia - Primaria - Secondaria di I grado - Secondaria di II grado

10143 Torino - Via Rosalino Pilo, 24 - Tel. 011/7493322 - Fax: 011/7493422 - Cod. Fisc. e Part. Iva: 01812190013

email: segreteria@collegiosacrafamiglia.it - pagina web: www.collegiosacrafamiglia.it

Compiti per le vacanze

Anno scolastico: 2019/20

Insegnante: Lucà

Plesso scolastico: Scuola secondaria di II° grado

Classe: 4 Classico

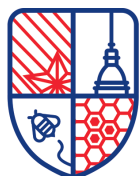
Materia: Matematica

Nell'augurare una buona fine dell'anno scolastico e un'inizio delle vacanze estive si lasciano al lettore alcuni compiti da consegnare all'inizio dell'anno successivo:

- Aggiornare un formulario con le principali leggi incontrate, inserendo schemi e metodi di risoluzione sia in Fisica che in Matematica

- Rilassarsi

Buone vacanze
Prof. Lucà



SAFA

ISTITUTO SCOLASTICO SACRA FAMIGLIA

LICEO CLASSICO SACRA FAMIGLIA
COMPITI PER LE VACANZE
CLASSE: IV CLASSICO
MATERIA: LATINO e ITALIANO

LATINO

Per tutti:

- Analisi di un componimento a scelta tratto dalle *Odi* o dagli *Epodi* di Orazio (non affrontato insieme a lezione), con commento contenutistico, contestualizzazione nei filoni tematici della poesia oraziana e confronto delle traduzioni d'autore reperibili.
- Svolgimento della prova latino-greco
- **Versioni**

1. Versione 307 p. 298 da *Vertere*
2. Versione 309 p. 299 da *Vertere*
3. Versione 310 p. 300 da *Vertere*
4. Versione 1 allegata (Quintiliano)
5. Versione 2 allegata (Cicerone)

In ogni versione tradotta provare a individuare eventuali figure retoriche.

In più, per chi ha un voto pari o inferiore a 7:

1. Versione 190 p. 181 da *Vertere*
2. Versione 191 p. 181 da *Vertere*
3. Versione 241 p. 235 da *Vertere*
4. Versione 3 allegata (Livio)
5. Versione 4 allegata (Livio)

ITALIANO

1. Letture obbligatorie

- *I Malavoglia*, Giovanni Verga
- *La coscienza di Zeno*, Italo Svevo
- Ripasso de *Il fu Mattia Pascal*, Luigi Pirandello
- Ripasso de *Il Piacere*, Gabriele d'Annunzio

Si consiglia di prendere appunti o delineare un sintetico schema dei romanzi, perché saranno oggetto di approfondita analisi nel corso del prossimo anno scolastico.

2. Letture facoltative

- *Delitto e Castigo*, Fëdor Dostoevskij

- *Morte a Venezia*, Thomas Mann
- *Madame Bovary*, Gustave Flaubert
- *1984*, George Orwell
- *Il mondo nuovo*, Aldous Huxley
- Qualsiasi romanzo di Pavese, Calvino, Levi

Le letture suggerite riguardano romanzi e autori che possono aiutare ad ampliare il contesto culturale in riferimento alle principali correnti letterarie europee; fornire esempi della letteratura italiana del secondo '900; costituire utile collegamento con il programma di altre materie.

3. Scrittura

Sviluppare la traccia proposta secondo la tipologia C (testo argomentativo):

"Ragione e passione, tra Neoclassicismo e Romanticismo"

"Dio chiamo io l'uomo vivissimamente sentente"

[Vittorio Alfieri, Lettera a Teresa Regoli-Mocenni, 1796]

Nella citazione proposta, Alfieri oppone passione e ragione, esaltando il "forte sentire" come caratteristica distintiva della grande personalità umana e denunciando "l'evidenza gelida e matematica", mossa solo da "due e due fan quattro". Tale giudizio sulle facoltà umane si riverbera sulla sua produzione poetica – in particolare sulla composizione delle tragedie – anche se a un contenuto passionale e istintivo il poeta sovrappone poi uno schema formale molto rigido e di ispirazione classica.

Rifletti sul rapporto tra ragione e passione a partire dalla figura e dalla produzione di Vittorio Alfieri, collocandola nell'ambito delle correnti di pensiero del suo periodo storico o immediatamente successive (Illuminismo, Romanticismo). Puoi declinare il tema focalizzandoti sull'opposizione tra letteratura e scienza o approfondendo il rapporto tra forma (razionale e classicheggiante) e contenuto (istintivo) nella composizione di un'opera letteraria – sviluppando, eventualmente, un confronto con la poetica di Ugo Foscolo e le idee del Neoclassicismo.

Buon lavoro e buone vacanze!

VERSIONE 1 – Quintiliano

Omero maestro di eloquenza

Sed nunc genera ipsa lectionum, quae praecipue convenire intendentibus ut oratores fiant existimem, persequor. Igitur, ut Aratus ab Iove incipiendum putat, ita nos rite coepturi ab Homero videmur. Hic enim, quem ad modum ex Oceano dicit ipse amnium fontiumque cursus initium capere, omnibus eloquentiae partibus exemplum et ortum dedit. Hunc nemo in magnis rebus sublimitate, in parvis proprietate superaverit. Idem laetus ac pressus, iucundus et gravis, tum copia tum brevitate mirabilis, nec poetica modo, sed oratoria virtute eminentissimus. Nam ut de laudibus, exhortationibus, consolationibus taceam, nonne vel nonus liber, quo missa ad Achillem legatio continetur, vel in primo inter duces illa contentio, vel dictae in secundo sententiae, omnis litium atque consiliorum explicant artes? Affectus quidem, vel illos mites vel hos concitatos, nemo erit tam indoctus, qui non in sua potestate hunc auctorem habuisse fateatur. Age vero, non utriusque operis ingressu in paucissimis versibus legem prohoemiorum non dico servavit, sed constituit? Nam et benivolum auditorem invocatione dearum, quas praesidere vatibus creditum est, et intentum proposita rerum magnitudine et docilem summa celeriter comprehensa facit. Narrare vero quis brevius quam qui mortem nuntiat Patrocli, quis significantius potest quam qui Curetum Aetolorumque proelium exponit?

(Liceo classico, 2013)

VERSIONE 2 – Cicerone

Chi propone ai cittadini leggi e regole di vita deve essere il primo a osservarle

Quodsi liber populus deliget quibus se committat, deligetque, si modo salvus esse vult, optimum quemque, certe in optimorum consiliis posita est civitatum salus, praesertim cum hoc natura tulerit, non solum ut summi virtute et animo praeessent imbecillioribus, sed ut hi etiam parere summis velint. Verum hunc optimum statum pravis hominum opinionibus eversum esse dicunt, qui ignoratione virtutis, quae cum in paucis est, tum a paucis iudicatur et cernitur, opulentos homines et copiosos, tum genere nobili natos esse optimos putant. Hoc errore vulgi cum rem publicam opes paucorum, non virtutes tenere coeperunt, nomen illi principes optimatum mordicus tenent, re autem carent eo nomine. Nam divitiae, nomen, opes vacuae consilio et vivendi atque aliis imperandi modo dedecoris plenae sunt et insolentis superbiae, nec ulla deformior species est civitatis quam illa in qua opulentissimi optimi putantur. Virtute vero gubernante rem publicam, quid potest esse praeclarius? cum is qui imperat aliis servit ipse nulli cupiditati, cum quas ad res cives instituit et vocat, eas omnes complexus est ipse, nec leges imponit populo quibus ipse non pareat, sed suam vitam ut legem praefert suis civibus.

(Liceo classico, 1995)

3. Prime istituzioni di Romolo

Secondo la leggenda Romolo diede ai primi rozzi abitanti di Roma alcune leggi essenziali e, per dare ad esse maggior peso, assunse le insegne del potere. Al fine di popolare la nuova città, offrì asilo a chiunque si presentasse, senza distinzione fra liberi e schiavi.

Romulus, rebus divinis rite perpetratis vocataque ad concilium multitudine, quae coalescere in populi unius corpus nulla re praeterquam legibus poterat, iura dedit, quae generi illi hominum agrestium sancta fore ratus est, si se ipse venerabilem insignibus imperii fecisset: quare se augustiorem cetero habitu et maxime lictoribus duodecim sumptis fecit. Crescebat interim urbs munitionibus, alia atque alia adpetendo loca, cum in spem maioris futurae multitudinis eas munirent. Deinde, ne vana urbis magnitudo esset, adiciendae multitudinis causa, vetere more condentium urbes qui obscuram atque humilem conciebant ad se multitudinem, inter Capitolii et Aventini lucos asylum aperuit. Eo ex finitimis populis turba omnis sine discrimine, liber an servus esset, avida novarum rerum, perfugit, idque initium roboris ad novam multitudinem fuit. Deinde centum creat senatores, sive quia is numerus satis erat, sive quia soli centum erant qui creari patres possent.

Livio

6. La secessione della plebe

Leggendaria è la secessione della plebe, avvenuta agli inizi del V secolo a.C. e rientrata, secondo la tradizione, grazie all'intervento del console Menenio Agrippa. Qui si descrive l'ansioso stato d'animo delle due parti, la plebe e il senato.

Cum renovatum esset ab Aequis bellum, in Urbe seditio plebis facta est. Et primo agitatum esse dicitur de caede (*la proposta di uccidere*) consulum; deinde, Sicinio quodam auctore, iniussu consulum, in Sacrum montem plebei secesserunt. Hic mons trans Anienem amnem est; tria milia ab urbe passuum. Frequentior fama est in Aventinum secessionem factam esse. Ibi, sine ullo duce, vallo fossaque communitis castris, nullam rem sumendo nisi ad victum necessariam, per aliquot dies neque lacesciti neque lacescentes sese tenere. Pavor ingens in urbe erat. Timebat pars plebis, quae in urbe manserat, violentiam (*la reazione*) patrum; timebant patres, incerti ea mansura an excessura ad suos esset. Praeterea timebant ut tranquilla diu futura esset multitudo, quae secesserat. Placuit igitur oratorem mitti Menenium Agrippam, facundum virum et plebi carum, quod inde oriundus erat.

da Livio